Forma seconda dell'Armata mista : Per entrare à car. 15.

R R R R R

Vanguardia

N N N N N N N N N N

g g g g g g g g

G G G G G G G G G G G G

Battaglia

g g g g g g g g

N N N N N N N N

Retroguardia

G G G G G

Dell'ordinanza triplicata dell'Armata Reale, di Vascelli quadri di diuerse sorti, che saranno accompagnati con alcune squadre di Galere. Figura 5.

PPPPP PPPPP
g g g g g g g g g g
T T T T T T T T T T

Corno sinistro Vanguardia Corno destro

R R R R R R R
N N N N N N N
F F F F F F F

Battaglia

G N N G
G N G G G G N G
G N G G G G N G
G N G G G G N G
G N G G G G N G
G N N G

Retroguardia

N N N N N N N
F F F F F F F
R R R R R R R

g g g g g g g g g g
T T T T T T T T T T

DICHIARAZIONE.

PRimieramente, si deue ordinare il numero di rambargi, di fregate, e d'altri vascelli, conforme la proporzione dell'Armata, nella quale li G, rappresentano i galeoni; l'N, le naui di guerra; perche con queste la battaglia vien ben fortificata per difendersi contro l'inimico; gli R, sieno rambargi, ò altri vascelli simili; gli F, fregate, come vascelli offensiui, ò di specie simile à quelli, per affrontare l'inimico sopra vento; i g, sono le galere, che fanno i

quat-

quattro corni, per applicare doue sarà di bisogno; e rappresentano nell'applicazione, e per similitudine dell'intenzione, la caualleria d'vn'esercito, mediante la velocità di quelli, e del vogare; i quali corni sieno fortificati con altrettante tartane di guerra, rappresentate per i T; & i P, mostrano li patacci, ò pinacci, che si mandano sempre innanzi per iscoprire il disegno, & ordinanza dell'inimico, e la forza sua, e per combattere ancora, doue saranno comandate.

DELL'ORDINANZA, COME I VASCELLI QVADRI dell'Autore possano difendersi, in bonaccia, da vn'Armata di Galere di Turchi. Cap. IX.

IN questo Capitolo, per l'esperienza fatta l'Autore, mostrerà, come pochi rambargi, galeoni, naui, e fregate da guerra, del Libro quarto, possono difendersi bene in bonaccia, ò in calma, contro molte galere, ò per lo meno si difenderanno in maniera, che non metterebbe conto alle galere di tentarne l'impresa, perche gli riuscirebbe la perdita assai maggiore dell'acquisto. Onde ne segue, che essendo i vascelli de' Christiani pochi, e vicini, e le galere del Turco molte, e lontane, à prima veduta, aueranno i vascelli quadri tempo à bastanza per vnirsi insieme con i loro barchetti, in forma di triangolo, com'insegna la Figura, da 100. ò 150. passi distante in Poppa l'vno dall'altro, in circa, cioè à mezzo tiro di moschetto, per mantenere meglio la forma ordinata; perche le galere sempre osserueranno d'affrontare i vascelli quadri dalla Poppa, doue hanno manco pezzi; ma però quando i vascelli quadri potessero dar fondo nella postura limitata per la seguente Figura, molto meglio saria; e può riuscire spesse volte nel mare Mediterraneo, doue le galere sono frequenti, & il fondo del Mare non è molto grande.

Con pochi vascelli quadri da guerra in forma triangolare, à difendersi contro molte galere. Figura 6.

DICHIARAZIONE.

LA lettera G, dimostra i galeoni; l'R, i rambargi; l'F, le fregate; l'N, le naui; il P, i patacci, ò pinacci; & il g, mostra l'armata delle galere del nimico in forma di mezza luna, per combattere in

calma

Figura 6.

F F
P

F N
P

F R
N

gggggg

calma contro i detti vascelli quadri, che sono ridotti insieme in forma triangolare, come sopra, per difendersi con la forza dell'artiglieria de' fianchi, e della proda; con la quale si fiancheggieranno, e si difenderanno bene per ogni verso, quasi in maniera di fortezza; & à vn'armata di galere sarebbe impossibile, di abbordare quei vascelli quadri, ò di accostaruisi, senza troppa gran perdita di galere, e di gente.

DELL'ORDINANZE PER L'ARMATA di Vascelli quadri, à mantenersi all'Ancora contro la forza dell'inimico. Cap. X.

L'Armata, essendosi dato fondo all'ancore in ispiaggia, ò Porto, rappresenta, in vna certa similitudine, l'alloggiamento, ò quartiere d'vn'esercito in terra, qual'è di tre sorti, secondo la disciplina Romana.

La prima, era nominata da loro, Mansiones, siue Castra, per breue tempo.

La seconda, chiamarono, Estiua sedes, per qualche più tempo.

La terza, nominarono, Hybernacula sedes, per assediare vna fortezza, ò simile occasione, si come s'intenderà meglio per il Cap. XXIII. seguente.

E per applicare la prima sorte al Mare, sarà il dar fondo con l'armata in vna spiaggia aperta, & in buon tempo, per pigliare dell'acqua, delle legne, ò altri rinfrescamenti necessarj, con ispedizione.

La seconda, si applica quì similmente all'armata, quando restasse in Porto per qualche tempo (e vicino all'armara nimica) per risarcirsi, per impedire il soccorso dell'istesso inimico, e per dar soccorso.

La terza, si applica quì similmente all'armata, quando il Generalissimo trouasse espediente di suernare in vn Porto sicuro, per giorni, per mesi, ò per assediare vna fortezza in Mare, e leuargli il soccorso; perche in molte cose la disciplina marittima deue imitare quella degli eserciti in terra, con vna certa similitudine dell'istesso fine, cioè à difendersi bene, & à offendere l'inimico con l'auuantaggio migliore, che si possa fare.

Aggiungendosi di più, che quando l'armata fusse all'ancore, in ispiaggia, ò Porto, vicino all'inimico, si deue sempre di notte tenere de'

vascelletti à vogare, come sono brigantini, filuche, e barchetti, per sentinelle, ò spie da auuertire l'armata anticipatamente, del male, che l'inimico potrebbe machinare contro di essa, per via di fuochi artifiziali, di brullotti, ò d'altra strattagemma, che così sarà più facile à preuenire il male, machinato dall'nimico, mediante la diligenza premeditata, che di rimediarlo all'improuiso; e per questo fine ancora sarebbe bene à fortificare la bocca del Porto, quando fusse stretta, e tenerui buona guardia.

Per tanto, circa l'ordinanze d'armate, all'ancore di vele quadre, non occorre produrre le figure, perche queste si mutano conforme il sito, e fondo del Porto, e riescono comunemente in confuso, con distinguere separatamente le tre flotte della vanguardia, battaglia, e retroguardia; e quando il Generalissimo vuole sarpare per far vela, egli deue tirare vn pezzo d'artiglieria, per contrasegno, acciò gli altri ancora si preparino à sarpare subito, che la Reale hauerà sarpato, per seguitarla in ordinanza. Con l'armata però di galere, si può osseruare più facilmente qualche ordinanza migliore, che non si può fare con i vascelli quadri, nell'ancorare; però con le galere all'ancora, in ispiaggia, si possono scompartire i tre squadroni dell'armata, in forma dell'Acie retta del Cap. XXII. Et in Porto largo, & aperto, la forma dell'Acie sinuata sarà migliore; ma in Porto, doue la bocca non sarà molto larga, & il Porto spazioso dentro, quiui la forma dell'Acie gibbosa dell'istesso Cap. XXII. sarà più sicura. Nel qual caso bisogna mutare le forme limitate conforme la proporzione, e qualità del Porto, e del fondo; la qual cosa tocca all'esperienza, & al sapere di chi comanda, per ben'ordinarla.

Auuertendo però, che quando l'armata offensiua di vele quadre, hauerà tempo, e vento da poter vscire del Porto, e spiaggia, sarà sempre più sicuro l'allargarsi al Mare aperto, in tempo, e quiui far giornata sopra vento, come nel Cap. V. che di combattere nel Porto, doue si può riceuere del danno con brulliotti, e con altre inuenzioni dell'inimico.

DEL-

DELL'ORDINANZA NELLO SBARCARE con barchetti la soldatesca dell'Armata in terra del nimico. Cap. XI.

MEntre, che'l Generalissimo trouerà espediente, per qualch'impresa grande, di sbarcare i soldati dell'armata nello stato del Turco, deue toccare à lui stesso à comandare la sua gente in terra, si come nel Cap. I. si è auuertito. Nel qual caso conuiene primieramente conoscere bene il luogo, e'l sito dello sbarco, e de' posti auuantaggiosi per l'inimico, da tenere, massime di boschi, e di luoghi, doue lui possa fare imboscata con la gente, per impedire lo sbarco dell'esercito.

Onde ne segue, che essendo il luogo comodo per fare lo sbarco, conuiene, per ogni buon rispetto, di sbarcare la soldatesca con de' barchetti, in ordinanza, mettendo due pezzetti di petrieri à forcina leggieri à proda di essi, e di sbarcare in principio con numero espediente di soldati, per mantenere il posto dello sbarco, & in buona forma contro la forza dell'inimico, fin che quei primi saranno soccorsi presto con il restante de' soldati dell'armata: E l'Autore ha veduto mettere questo in esecuzione, in diuerse occasioni, con buon successo, e sopra tutto d'hauere il soccorso di prouisioni con sicurezza, tanto per Mare, quanto per Terra; e per detto fine, di tenere il Porto in dominio dell'armata, e di fortificare bene il luogo dello sbarco, & altri luoghi necessarj, e quiui vicini.

E per isbarcare meglio la detta soldatesca in terra, sarà espediente di fare accostare le fregate di guerra, & i pinacci, ò petacci, com'ancora i vascelli, e galere di manco fondo, dell'armata, per accostare tanto vicino alla terra, quanto sarà espediente, & ancorarui in forma di due corni, conforme la Figura, per fiancheggiare con l'artiglieria loro il luogo, doue si pretende di sbarcare la soldatesca in terra: Et è regola generale di non tentare lo sbarco sopradetto, fin che l'armata sia assoluta padrona del Porto, quando però non vi fusse la resistenza con la forza marittima del nimico; attesoche non essendo in sicuro il Porto, non si può essere sicuri del soccorso, nel quale depende la conseguenza maggiore dell'impresa.

Per

Per isbarcare la soldatesca in terra dell'inimico. Figura 7.

Retroguardia

bbb bbb bbb bbb bbb bbb
bbb bbb bbb bbb bbb bbb bbb

Battaglia

bbb bbb bbb bbb bbb bbb
bbb bbb bbb bbb bbb bbb bbb

Corno sinistro | Corno destro

F F F F F | F F F F F
T T T T T | T T T T T
P P P P P | P P P P P

ggggg ggggg

Vanguardia

bbb bbb bbb bbb bbb bbb
bbb bbb bbb bbb bbb bbb bbb

Terra del nimico, e dello sbarco.

DICHIARAZIONE.

BReuemente dirò, che i b, dimostrano i barchetti dell'armata per isbarcare la soldatesca in terra; i g, sono le galere per fiancheggiare quelli; gli F, le fregate da guerra; i P, i pinacci, ò patacci; & i T, tartane ben'armate con artiglieria; e queste si scompartiscono in due corni, come si vede nella Figura, per fiancheggiare, come di sopra, con l'artiglieria, lo sbarco della soldatesca in terra dell'inimico.

D'AL-

D'ALTRE CONSIDERAZIONI del soccorso per Mare all'improuiso. Cap. XII.

IL Principe, che non è potente à bastanza per contrastare in Mare contro il suo nimico di molta maggior forza di galere, bisogna cercare, in occasione vrgente, di dare soccorso all'improuiso con artifizio, doue mancano le forze; per il qual fine si può hauere in considerazione i seguenti modi.

Il primo, si può fare con più commodità in alcuni mari, nel noleggiare, ò pigliare ne' Porti del Principe da cento, ò più barche grosse, con tartane, carauelli, pollacche, ò vascelli simili, conforme l'occasione, & armargli bene all'vsanza dell'Autore, e farlo con ispedizione, e segretezza quanto sarà possibile, con metterui ancora dentro à ciascuno da sei, ò sette buoni pezzi leggieri, e de' petrieri ancora, dieci per banda, e cento soldati per vascello, con la reta al solito, e palezadi leuatici, per difendersi meglio: E questi, essendo armati così, e mescolati con alcune galere, saranno abili à difendersi contro vn'armata di galere, e dare il soccorso con ispedizione doue sarà di bisogno, contro l'armata di galere dell'inimico; basta, che si osserui la stagione buona per la nauigazione, e che il viaggio non sia molto lungo.

Il secondo modo è questo, che quando la nauigazione fusse da vicino, e d'Estate, riesce alcune volte, che si può dar' vn soccorso competente per Mare ad vna fortezza marittima all'improuiso, seruendosi, per questo fine, di barchetti, filuche, brigantini, ò vascelletti simili da vogare, e che sieno armati bene con soldati, e vogatori; e così in poc'hore si potrebbe dare del soccorso inaspettatamente con parecchi di quei vascelletti, e fare del male all'improuiso; pigliando sempre il vento in fauore, per l'espedizione.

Il terzo modo sarà, che se il Principe hauerà de' Porti, ò Porto, doue in alcuni tempi dell'anno vi concorrono dimolte naui mercantili insieme, per causa del commerzio; (tralasciando di nominare tali luoghi per degni rispetti) il Principe del Porto può per suo bisogno seruirsi di dette naui, pagando il nolo; e poi armarle bene, con monizioni, e soldati al solito, ma però con ispedizione, essendosi premeditata l'inuenzione anticipatamente; perche così all'improuiso si potrebbe fare vn grand'affronto al nimico di maggiori forze,

il quale non l'aſpetterà; poiche ad alleſtire vn'armata superiore, ci vuole del tempo, e de' meſi à prepararla.

Però i soccorſi per Mare preuagliano aſſai, quando sono fatti con poco rumore, e con artifizio, e preſtezza; benche fuſſe machinato contro vn Principe molto più potente di lui, e che habbia meglio gente, e diſprezzi la forza inferiore dell'inimico; perche così riuſcì al Re Riccardo III. d'Inghilterra, come racconta l'Argentone, quando il Conte di Ricemondo fuoruſcito del Regno, se bene del sangue Regio, pretendeua la Corona.

Il Conte entrò nel Regno all'improuiſo con pochiſſimo aiuto di tre, ò quattro vaſcelli preſtategli dal Re di Francia, e sbarcò in terra inaſpettatamente nella prouincia di Vvallia, e fu seguitato in breue con forze competenti da molti suoi amici, e parenti, che erano disguſtati con il detto Re Riccardo regnante. Il Conte fece poi giornata ſeco, e vinſe la battaglia, nella quale il Re Riccardo fu ammazzato, e s'incoronò subito il Conte per Re d'Inghillterra, il quale regnò molt'anni doppo pacificamente, con nome d'Enrigo VII. e gli riuſcì d'eſſere vno de' più ricchi, prudenti, e potenti Re, che habbiano mai poſſeduto la Corona d'Inghilterra: E da queſta ſtirpe diſcende il Re d'Inghilterra, che viue al preſente.

Altri eſempj ſi protrebbono addurre dell'iſteſſo fine, quali ſi tralaſciano, perche sono notorj per l'hiſtorie; baſta, per concluſione di queſto Capitolo, che le fazioni fatte per Mare all'improuiſo, e con iſpedizione, producono molte volte di grand'effetti, benche ſia contro Principe di forze superiori in Mare.

DE' CONSIGLI PER GOVERNARE vn'Armata di Vaſcelli quadri. Cap. XIII.

SI può aſſomigliare il gouerno d'vn'armata Reale in mare, ad vna monarchia, che contenga parecchie prouincie, e stati, i quali ſieno gouernati sotto il Re, mediante i suoi miniſtri, e conſigli, nel ſtabilire le buone leggi per gouernare con prudenza, e politica l'ignorante plebe, la quale, mediante l'oppinione, per timore della giuſtizia, e per l'eſempio de' caſtigati, vbbidiſcono a' lor Magiſtrati, e Superiori.

Di quì ne segue, ch'à volere, ch'il gouerno dell'Armata paſſi con maggiore

giore osseruanza della buona disciplina marittima, bisogna, che il Generalissimo del Mare instituisca tre Consigli, ciascuno con li loro Auditori.

Il primo, deue essere il Consiglio priuato di guerra, nel quale vi entrano per consiglieri i Generali di flotte, e gli Ammiragli di squadre dell'Armata, con il Generalissimo, come Capo; e questo Consiglio hauerà il suo Auditore, e Segretario maggiore dell'Armata: Si può anco à quelli aggiungerne qualcuno di più, che per la qualità sua, & esperienza nel comandare in Mare, merita d'essere del Consiglio sopradetto: E per ragunare questo Consiglio insieme sopra la Reale, si tirerà due pezzi per contrasegno, e s'attaccherà di più vna Bandiera rossa alle sartie dell'arbore Maestro.

Il secondo Consiglio deu'essere nominato generale, perche in questo entrano, con il Consiglio precedente, tutt'i Capirani più anziani di file, con i Piloti maggiori di flotte, cioè di Generali, & Ammiragli, per trattare insieme, auanti al Generalissimo, delle cose più necessarie per il ben comune dell'Armata, delle prouisioni, della nauigazione, che si deue tenere, della giustizia publica, e di cose simili; e però in questo Consiglio entrano ancora tutti gli Auditori, e Segretarj dell'Armata: E per chiamare questo Consiglio generale sopra la Reale, il Generalissimo farà tirare tre pezzi, e legare la Bandiera rossa alle sartie del Trinchetto.

Il terzo Consiglio sarà particolare, il quale ogni Generale delle tre flotte, ò squadroni, lo può chiamare, per trattare con i Capitani, Piloti, e scriuani principali dell'istessa flotta, delle cose particolari appartenenti à quella solamente, delle prouisioni consumate, de' mancamenti, & anco della giustizia, e del gastigare i delinquenti della flotta, e poi riferire quel che haueranno concluso al Generalissimo, per l'approuazione: E ciascuno di detti Consigli di flotte, hauerà l'Auditore, e'l Segretario; e per contrasegno di chiamare questo Consiglio, il Generale della flotta farà tirare vn pezzo, e legherà di più la sua Bandiera alle sartie della Missana, con licenza, e saputa del Generalissimo.

Ogni Capitano di Vascello da guerra, in occasione vrgente, può consultare per gli affari priuati del Vascello, con chiamare in suo aiuto il Capitano dell'infanteria, il Piloto, lo Scriuano, il Capobombardiere, & il Nocchiere; e poi mandare la resoluzione di quello,

che

che bisogna al Generale della flotta, acciò lo confermi, con l'approuazione del Generalissimo, in diuersi casi; perche la condannagione della vita, e della galera, ò di leuare la carica di ministri principali, il Generale della flotta non lo può fare da se, senza il consenso del Consiglio priuato di guerra, e del Generalissimo.

Et in caso di separazione dell'Armata, per fortuna di Mare, ò per altro accidente, ogni Capitano di Vascello da guerra hauerà instruzione sottoscritta dal Generalissimo, e sigillata in forma di lettera, di quello, che douerà fare; la quale non è lecito di aprirla, se non ne' casi limitati; & allora farla aprire alla presenza de' ministri più principali del Vascello, per testimonj, ch'egli non habbia aperta la dett'instruzione sigillata senza giusta occasione, per giustificazione sua; perche la pena deu'essere graue per il Capitano, che facesse altrimenti, e di sua testa solamente.

D'ALCVNI STATVTI GENERALI, che l'Autore ha veduto praticare in armata Reale.
Cap. XIV.

CIrca gli Statuti particolari del gouerno dell'Armata, ce ne sono molti, i quali quì si tralascieranno, come cosa dependente dal Consiglio, con gli Auditori, per istabilirgli, e mutargli à lor modo, conforme allo stile del paese, e l'occasioni. Perciò quì si tratterà solamente, in generale, di alcuni Statuti, che l'Autore ha praticati in parte, nel comandare, & in sostanza ha veduti praticare.

Primieramente, per ammazzare nel Vascello vn suo compagno, per qualsiuoglia causa, si gastiga il delinquente col dargli la morte; e molte volte, per maggior terrore, si dà la sentenza, di legare il viuo con il morto, e gettagli insieme, con vn peso graue al collo, nel Mare.

Il secondo, è di non portar lume acceso, di notte, senza lanterna, per il Vascello, che si gastiga il transgressore seueramente, & à discrizione, per il gran pericolo del fuoco ne' vascelli.

Il terzo, è delle parole ingiuriose, e della mala creanza vsata alla presenza de' Capi, che comandano; e si gastiga con seuerità grande, perche questa dimostra poco rispetto a' Comandanti, dal quale ne segue la disubbidienza.

Il quar-

Il quarto è, che qualsiuoglia, che ammazzasse vn'ofiziale, sia squartato viuo, e con ispedizione si dia la sentenza; se bene, per clemenza, si fanno prima strangolare.

Il quinto è, che colui, che ruberà delle prouisioni del Vascello, sia impiccato, ò condennato alla galera in vita; e chi ruba al suo compagno, habbia la galera per anni; perche i furti si gastigano seueramente, in Mare, per molti rispetti.

Il sesto è, che ciascuno, che giocherà con carte false, e bestemmierà, sia gastigato seueramente con tre strappate di corda, ò gastigo simile; & il giocare à dadi dentro al Vascello, è proibito totalmente in comune.

Il settimo è, della diligenza grande, che si deue osseruare nel tenere il Vascello pulito, per la sanità della gente; e chi è negligente in questo, si gastiga seueramente ancora.

L'ottauo è, che essendo vn Vascello dell'Armata in pericolo, massime di notte, deue questo fare lume alto, in vna lanterna, acciò i vascelli più vicini possino dargli soccorso, e mandare barchetti, per saluare la gente, se il tempo lo permette.

Il nono è, che scoprendo di giorno vn Vascello lontano in Mare, con dubitazione, che detto Vascello, che scopre, non sia dell'Armata, deue dar segno di questo, con abbassare tre volte le vele di gabbia.

Il decimo è, che qualsiuoglia, che ferisce il suo compagno dentro il Vascello maliziosamente con pugnale, coltello, ò spada, deue perdere la mano dritta, per terrore; ma à ferire vn'ofiziale, ci è pena la vita, ò almeno la galera in vita.

L'vndecimo è, che se alcuno cominciasse qualche ammutinamento, ò facesse insolenze grandi dentro al Vascello, deua perder la vita; e se saranno parecchi, se ne fa impiccare vno per decina, facendoli giocare alla sorte con i dadi, all'vsanza de' Romani.

Il duodecimo è, che se le sentinelle in guardia, massime in Porto, saranno negligenti, si gastigano seueramente all'vsanza di guerra.

Il decimoterzo è, che essendo l'armata in Porto, & andando alcuno marinaro, ò soldato, in terra, senza licenza del suo Capitano, si gastiga con tre strappate di corda, per la prima volta; e la seconda volta, si rimette alla discrizione del Capitano.

Il decimoquarto è, che se vn Vascello hauerà rotto l'arbore, ò l'antenna di notte, deue far segno con lume, e con tirare anco vn pez-

zo, acciò gli altri della squadra poſſino dargli soccorſo, & aſpettarlo; e ſimilmente ha da fare in ogn'altro pericolo, di scogli, e di seccagne principalmente.

Il decimoquinto è, che à vn soldato, ò marinaro, ch'ingiuria il suo compagno con parole, ò in qualſiuoglia altro modo, dentro il Vaſcello, ſi dieno tre ſtrappate di corda; e di più deua domandar perdono pubblicamente dell'ingiuira fatta.

Il decimoſeſto è, che ogni delinquente ſia gaſtigato conforme la qualità del delitto; atteſoche la seuerità, in Mare, produce l'vbbidienza, & il buon gouerno.

Il decimoſettimo è, che i Generali, & Ammiragli, ogni sera, che ſia buon tempo, deuono salutare il Generaliſſimo, all'vſanza del Mare, e sotto vento, per riceuere i suoi comandamenti.

Il decim'ottauo è, che qualſiuoglia diſubbidiente à quanto comanda il suo Capo, & ofiziale, ſia gaſtigato seueramente; & in coſe graui, contro il seruizio dell'Armata, deua perdere la vita, con eſſer moſchettato, ò ſia condennato alla galera.

Il decimonono è, che à chi orinerà, ò euacuerà dentro al Vaſcello, non eſſendo ammalato, ſia gaſtigato con tre ſtrappate di corda, più, ò meno, à diſcrizione del Capitano.

Il venteſimo è, che ciaſcuno, che parlerà con poco riſpetto, del Generaliſſimo, ò de' Generali di flotte, benche segretamente, ſia condennato alla galera in vita, ò altro gaſtigo ſimile.

Il venteſimoprimo è, che se alcuno venderà roba, ò prouiſione del Vaſcello, ſia priuato di vita, ò almeno condennato alla galera in vita.

Il venteſimoſecondo è, che il Capitano, che non fa il debito suo honoratamente, nel combattere contro il nimico, ſia diſarmato in pubblico, per diſonore, e condennato di più alla galera, ò in prigione in vita.

Il venteſimoterzo è, che se il Capitano, facendo il debito suo valoroſamente nel combattere, reſterà ferito, sarà auanzato, e rimunerato à diſcrizione del Generaliſſimo.

Il venteſimoquarto è, che vn Capitano di Vaſcello, che fugga con eſſo l'Armata, ò perda la compagnia di eſſa spontaneamente, sarà gaſtigato, con la morte, al ritorno dell'Armata.

Il venteſimoquinto è, che quello, che non vbbidirà i comandamenti

del

del Generalissimo, ò de' Generali, in cose di considerazione nel combattere, deua perdere la vita ancora, per la disubbidienza, e per dar terrore.

Il ventesimosesto è, che quello, che darà vn pugno maliziosamente al suo compagno, vien gastigato seueramente, con prigionia, tenutoui à pane, & acqua, à discrizione del Capitano.

Il ventesimosettimo è, che il Piloto del Vascello, che s'imbarazzerà con altro Vascello dell'Armata, per negligenza, sarà gastigato con prigionia, per ordine del suo Generale.

Il ventesim'ottauo è, che vn Vascello, che sia incagliato sopra vna seccagna, per negligenza, ò per mancamento di sapere del Piloto, egli sarà gastigato seueramente; e se il Vascello si perdesse per la detta negligenza, il detto Piloto sarà condennato alla galera per anni.

Il ventesimonono è, che il Vascello, che scuopre prima l'Armata del nimico, deue tirare due pezzi per contrasegno, & il marinaro, che la scopre, sarà rimunerato.

Il trentesimo è, che il Vascello, che combatte sopra vento dell'inimico, e lo mette in fondo con tiri, ò lo piglia per abbordo, il Capitano di quel Vascello sarà rimunerato con honori, & auanzamento: Onde ne segue, che, mediante gli Statuti generali precedenti, nel rimunerare i benemeriti, e gastigare i delinquenti, sarà cosa più facile poi à stabilire in Consiglio, le leggi inferiori, e particolari, conforme l'vsanza del regno, e del paese.

DELLA POTENZA IN MARE, e conseguenza d'essa, approuata con alcuni esempi di considerazione. Cap. XV.

E Regola di stato verissima, confermata per l'esempio seguente, che tra' Principi grandi, à quelli, c'hanno Porti, gli può riuscire l'esser potenti in Mare, hauendo il vero mezzo per accrescere la loro grandezza, & arricchire i suoi stati, e se stessi; attesoche la maggior ricchezza del Mondo passa per il Mare, e chi è più forte in Mare, predomina assai quello, che alla giornata passa de' suoi nimici nell'istesso Mare: E di quest'opinione era ancora il Serenissimo Gran Duca Ferdinando I. di buona memoria, e la Maestà del

Re

Re Enrigo IV. di Francia, & il Re Cattolico Filippo II. i quali erano Principi grandi, e de' più prudenti di quei tempi.

Il primo esempio adunque, & il più antico, si può cominciare dal Re Salamone, il quale, mediante la nauigazione, ch'egli ordinò per l'isole di Ofiri, acquistò nome d'essere il più sauio, e ricco Re del Mondo, in Oro, & Argento, e non meno potente, come racconta la Scrittura sacra.

Il secondo, sarà de' Romani, i quali, come padroni del mare Mediterraneo, e dell'Italia, si fecero poi padroni d'vn grand'Imperio.

Il terzo, sarà delle cose segnalate, che fecero già gl'Inglesi in Francia, à tempo di Edouardo III. & Enrigo V. Re d'Inghilterra, come raccontano Argentone, & altri Istorici, per cose memorabili; atteso che essendo gl'Inglesi padroni di que' mari, poteuano sbarcare degli eserciti in Francia, e dargli soccorso; ma i Franzesi, come inferiori à quelli allora in Mare, non poterono, nè poteuano entrare in Inghilterra.

Il quarto, sarà de' Portughesi, i quali per le loro forze in Mare, e sapere della nauigazione, si sono piantati in molti luoghi dell'Indie Orientali, nella Brasiglia, nell'Affrica, & in molt'isole grandi, e ricche; onde hanno acquistato, & acquistano di gran tesori, in Oro, Muschio, Pietre preziose, Spezierie, Zucchero, e Seta, con molt'altre sorti di mercanzie di valore, quali importano fino al presente, parecchi milioni di valuta l'anno: Se ben per altro, Portogallo è Regno piccolo, e non molto fertile in alcune parti.

Il quinto, sarà il ricordare con quanta brauura gli Spagnuoli, mediante la nauigazione, e forza loro per Mare, hanno conquistate, e tenute per tant'anni, e tengono, l'Indie Occidentali, con la nuoua Spagna, il Perù, Cili, e la terra ferma d'America, con l'isole dell'Indie, e delle Filippine; onde cauorono già ogn'anno, e cauano anco di presente, parecchi milioni, in Oro, Argento, & in mercanzie ricchissime; non trattando però dell'isole delle Canarie, e d'altre isole assai fertili nel loro Dominio.

Il sesto, sarà della Serenissima Republica di Venezia, la quale, mediante l'essere ella padrona del mare Adriatico, s'è arricchita grandemente, e possiede grandi Stati, e si mantiene contro la potenza del Gran Turco, à lei confinante; e sono Principi molto potenti per Mare, e per Terra, e non meno prudenti.

Il set-

Il settimo, sarà della Regina Elisabetta d'Inghilterra, la quale, benche fusse donna, (perche ella era molto potente in Mare) non temeua di muouere guerra contro il potentissimo Re Cattolico Filippo II. e gli fece di gran danno nell'Indie, & in altre parti, si come è notorio per l'Istorie.

L'ottauo, sarà degli Olandesi, i quali di presente sono molto potenti in Mare, e però fanno di gran cose nell'Indie Orientali, & Occidentali, come anco nella Brasiglia, & in Affrica, e si sono arricchiti con la guerra, la quale suol distruggere altri stati maggiori di quello in breue tempo; e per mezzo del commerzio in Mare, hanno d'ogni cosa in abbondanza grande, & à buon mercato, tanto le robe per mercanzie, quanto per il viuere: Tralasciando per breuità molt'altri esempi di genti barbare, che si protebbero produrre.

Auuertendo di più, che per quei Principi, che sono potenti in Mare, gli stretti sono luoghi di maggior considerazione à mantenere; attesoche il Principe padrone dello stretto predomina il passo di esso, e di quello, che passa; e per questa ragione la Corona d'Inghilterra ha sempre cercato di comandare lo stretto fra Douer, e Cales: Il Re Cattolico mantiene lo stretto della Florida nell'Indie, doue passa la flotta della Platta, & altri stretti: Il Re di Danimarca possiede, con la sua forza marittima, lo stretto del Sonde, nell'entrare del mare Baltico, e ne caua di grand'vtile, per le gabelle: Così fa il Gran Turco dello stretto di Dardinello, per passare à Costantinopoli: E la Serenis. Republica di Venezia comanda il mare Adriatico, ch'è stretto ancora. E l'istesso è in molt'altri luoghi del Mondo, i quali quì si tralasciano, per essere questi ben noti à moltissimi, massime dello stretto di Malaca nell'Indie Orientali, già poco fa de' Portoghesi, e di presente degli Olandesi, al danno grandissimo di prima, pe'l commerzio dell'Oriente.

DELLE MALATTIE, CHE REGNANO IN MARE, con la preuenzione. Cap. XVI.

NOn ci è cosa, doppo il mancamento de' viueri, che distrugga più il buon successo de' viaggi lunghi, nel Mare, massime ne' climi caldi, di quello, che facciano le malattie contagiose, causate dall'aria mal sana, e dal mangiare di continuo carne, e pesce salati,

e biſcotto cattiuo; com'anco dal bere acqua puzzolente, e putrefatta, rieſce queſto bene speſſo in Mare; ma principalmente quando non s'oſſerua la ſtagione migliore nel principiare, e seguitare viaggio, che ciò facendo, ſi rimedierebbe a gli altri inconuenienti.

Le malattie contagioſe, e più comuni in Mare, sono tre; ma quì ſi ſi tratterà solamente della preuenzione, perche il medicarle tocca al Medico; ancor che queſto non poſſa riuſcire molto bene in Mare, maſſime in viaggi lunghi comunemente, per mancamento de' rimedj eſpedienti, e del vitto conueniente; onde ne segue per regola generale, che ne' viaggi lunghi, ne' quali ſi seguita il moto diurno del Sole, ſi troueranno, per la maggior parte, de' venti fauoreuoli, con buon tempo, e buona sanità, oſſeruando con eſſi le ſtagioni più temperate, & i venti fiſſi, i quali fanno guarire gli ammalati.

La prima malattia comune in Mare, è la febbre ardente, e continua, nominata da' marinari calentura; la quale procede, come di sopra s'è detto, dalla cattiua aria, e dall'infezione d'alcune Coſte, ne' climi caldiſſimi, e mal sani: Vien'oſſeruato però per molt'vtile, nel principio del male, il cauare sangue; ma se rieſce, che la malignità ſia maggiore della febbre, il cauar sangue più toſto fa detrimento, che vtile in Mare. La preuenzione, dunque, migliore è di trouare la Coſta, per rinfreſcamento, nella ſtagione più temperata, e manco nociua per la sanità: Se bene rieſcono le malattie contagioſe più frequentemente ne' vaſcelli da guerra, perche sono armati con molta gente. Così riuſcì all'Almirante Drago Ingleſe, nell'vltimo viaggio, ch'egli fece nell'Indie verſo nombre de Dios, nel 1596. in circa, doue contraſtano inſieme due venti contrarj, e mal sani, che per queſto egli vi morì, con molta gente dell'Armata, di febbre calentura, nella ſtagione cattiua; atteſoche que' venti contrarj ritengono i vapori groſſi, & humidi della terra ferma, che non paſſano via, e così corrompono, (inſieme con l'eſtremo caldo) & infettano l'aria quiui intorno, e producono delle malattie molto contagioſe; e però la preuenzione è di accoſtarſi à queſti luoghi nella ſtagione più temperata, e manco nociua, come già di ſopra s'è detto.

La seconda malattia comune in Mare, è fluſſo di sangue, ò mal di pondi, con febbre cattiua; e queſto viene la maggior parte dalla

Coſta,

Costa, e dall'aria cattiua nella stagione caldissima, e dal mangiare quiui troppe frutte dolci del paese; dal pesce fresco di Mare, che se ne piglia comunemente in quantità grandissima, & è delizioso nel mangiare, ma pericoloso assai per la sanità nell'eccedere vna proporzione competente; perche la mutazione d'vn'estremo all'altro, cioè del mangiare troppo salato, e poi troppo dolce, produce ben presto la malattia sopradetta; però bisogna fidarsi, doppo Dio, della preuenzione precedente, perche nel Mare, in viaggi lunghi, si trouano comunemente pochi rimedj, com'anco nella dieta bisogna fare per necessità quello, che si può, e non quello, che altri desiderano. Per esempio, nel viaggio, che fece l'Autore stesso nell'Indie, come Generale, nel 1594. egli haueua sopra la naue Ammiraglio da dugento huomini almeno; & osseruando le regole di preuenzione sopradette, e la vera stagione dell'anno, per la sanità, & i venti fissi, non morì pure vno di malattia, nel detto suo vascello Ammiraglio, e pochissimi negli altri; se bene all'isole delle Canarie egli haueua vna volta parecchi ammalati, ma con il buon gouerno, e del Piloto maggiore Abram Kendal persona dottissima, e cercando presto dell'aria più sana, e de' venti fissi, nella stagione temperata, guarirono tutti, per grazia di Dio. Et al contrario, il Generale Cidlei Inglese, non osseruando la preuenzione sopradetta, in vn viaggio simile, nel 1590. egli pigliò l'infezione della costa di Guinea al capo Palmas, e lui stesso, con la maggior parte della sua gente, in tre vascelli, morirono del flusso di corpo, con febbre maligna; tal che non poterono proseguire il viaggio, e furono forzati à ritornarsene con poca salute.

La terza malattia marittima è chiamata da' marinari scorbuta, e questa regna in Mare solamente, nel continuare in esso de' mesi, senza trouare Porto per rinfrescamento, per causa de' venti variabili, e contrarj, si come riesce bene spesso nella nauigazione, al capo di Buonasperanza, per andare nell'Indie Orientali, e qualche volta ancora nel ritornare per quella via, ma non sì frequentemente; perche i venti cõtrarj producono questo male assai, massime quando sono vmidi; non però tanto i venti asciutti, e fissi; attesoche l'aria salmastra del Mare, & i venti Scirocchi, producono più spesso il male del scorbuta, qual'è male contagioso ancora, massime nel bere insieme; egli corrompe il sangue, fa gonfiare le gambe, e fa la

carna-

carnagione gialla, e nericcia; e molti muoiono di questo male, perche per ancora non si è trouato rimedio, se non l'aria sana della terra; e questa guarisce il detto male in breue tempo, facendo dell'esercizio temperato; e non mangiando carne, nè pesce, nè insalata per qualche tempo: Però vna Naue infettata di questo male, deue cercare quanto prima qualche Porto buono di terra per godere l'aria buona dell'istessa terra, & altri rinfrescamenti, fin che la maggior parte di quella gente sia guarita; e per il contagio, si proibisce principalmente il bere l'vno con l'altro: Et à questo modo, e con fare dell'esercizio temperato, come di sopra è auuertito, la maggior parte guariranno più presto, che non si crede; altrimenti, seguitando il Mare, nel contrastare con i venti contrarj, e variabili, quelli che sono infettati moriranno assolutamente, per la maggior parte, e ne infetteranno di continuo degli altri; tal che il rimedio più espediente è di cercare Porto. Ci è vn'esempio à proposito del Generale Candisk Inglese, che non potendo trouare il porto di Sant'Elena, ch'egli cercaua, morirono di questo male sorbuta gran parte della sua gente, & alla fine egli stesso, con la perdita del viaggio, e di molta spesa; e così è riuscito à molt'altri; & il contrario à quelli, che hanno trouato Porto, essendo che sono guariti del detto male in breue tempo, e poi hanno seguitato il loro viaggio con buon successo; il che riuscì al sudetto famoso Piloto Abram Kendal, il quale comandaua la naue Mercante Reale di Londra in Inghilterra; e nel porto della Baia di Saldagnia, vicino al capo di Buonasperanza, guarirono le sue genti ammalate, & infettate dalla scorbuta, con l'aria della terra, in manco tempo d'vn mese, e ritornò poi felicemente con la sua gente in Inghilterra; perche osseruando egli à questo modo il rimedio dell'aria sana della terra, con la buona stagione, non morì più di vna persona sola di detta malattia.

Con il qual'auuertimento finisce questo Capitolo, e prima Parte della Disciplina marittima.

PAR-

PARTE SECONDA
DEL TERZO LIBRO.

DELLA DISCIPLINA MILITARE, e dell'ordinanza d'eserciti. Cap. XVII.

HAuendo l'Autore trattato nella prima Parte precedente della disciplina marittima d'armate in Mare, conuiene adesso in questa seconda Parte discorrere ancora qualche cosa dell'ordinanze sue d'eserciti in terra, con gli alloggiamenti, & ancora di fortificare Porti; massime, che questa Disciplina sua è facile, e quadra bene con la marittima precedente, & anco in qualche parte si confà con quella degli antichi Romani. E se bene in questa Disciplina l'Autore tratterà con numeri eguali, e limitati, come più facili da intendere; in ogni modo si auuertisce, che negli eserciti non vi è numero preciso, ma riescono più, ò meno, conforme l'abilità, e potenza del Principe, e dell'occasione offerta. Per tanto, si scompartiranno gli eserciti in tre sorti.

La prima, si nomina quì, per esercito Reale, essendoui il Generalissimo in persona: E si suppone per esempio, che consista l'esercito in 27. mila fanti, e 8000. caualli, con dragoni; perche i moderni crescono assai il numero già solito della caualleria, come si vedrà nel Cap. XVIII.

La seconda, sarà esercito mediocre, ò indifferente, quando conterrà da 18. mila fanti, e 6000. caualli, ò numero simile.

La terza, sarà esercito inferiore, ò comune, quando non passerà da 9000. fanti, e 3000. caualli; se bene spesse volte sono di meno numero; e però s'adoperano quest'eserciti inferiori più frequentemente degli altri, per scompartire le forze del Principe in diuerse parti; & il Comandante di questo ha titolo di Generale solamente, ò Maresciale. E di queste tre sorti d'eserciti maggiori, e minori, conforme l'occasione, che sarà offerta, e della potenza del Principe, come sopra, si tratterà, e delle proporzioni regolari, e limitate, come più facili, e perfette; perche il maggior numero include sem-

pre il minore proporzionalmente, ma non pe'l contrario: E però si suppone quì, che l'esercito sia sbarcato in terra per il Generalissimo del Mare, di comandarlo, tralasciando il modo per adesso.

CIRCA L'INFANTERIA DELL'ESERCITO REALE di 27000. fanti, come membro più principale d'esso, secondo Cesare.

L'Autore dunque scompartisce questo membro sì principale d'infanteria in tre parti, nominate da' Romani, Triplex Acies.

La prima, s'applica alla vanguardia nostra per combattere.

La seconda, alla battaglia di soccorso.

La terza, alla retroguardia di riseruo, ò di soccorso dupplicato, come s'intenderà meglio per le Figure del Cap. XXII. Perche così, si presupone, che ogn'vna delle tre Acie sia 9000. fanti effettiui, comandati da tre Maresciali, ò Generali, sotto il Generalissimo, e ch'ogni Acie di 9000. sia diuisa in tre legioni di 3000. l'vna, (conforme à quelle prime legioni di Romolo, lib. 4. de vita Romuli) le quali quì si possono nominare per terzi, ò squadroni in ordinanza, e saranno comandati sotto il Maresciale dell'Acie, da tre Sargenti Generali, ò Maresciali di battaglia, ò con altro titolo, come piacerà meglio al Generalissimo: Et ogni legione, ò terzo dell'Autore si suddiuide in tre reggimenti di 1000. fanti l'vno, comandati sotto il Sargente Generale di Battaglia, da tre Colonnelli. I Reggimenti di questi, in ordinanza, secondo la Disciplina dell'istesso Autore, sono di due sorti: Alla prima, egli dà nome, per distinguere, di squadra dublata, ò mista, come composta di ranchi, nel marciare, duplicati, ò triplicati. La seconda, è nominata quì per isquadra falangeria, ò semplice, consistente in vn ranco solamente, nel marciare; e sono spartiti questi Reggimenti in dieci compagnie di cento l'vna, le quali sono comandate sotto il Colonnello del Reggimento, da dieci Capitani, con i loro ofiziali al solito; & i detti Capitani erano già chiamati Centurioni da' Romani.

Circa la prima squadra dublata, s'intende quì quando il Reggimento marciando sarà dupplicato da cinque per ranco, in isquadra, ordinata di 10. soldati in fondo, e 100. in fronte, e triplicata à 15. in fondo, e 66. in fronte, ò quadruplicata, in certe occasioni, à 20. in fondo,

do, e 50. in fronte; e però è squadra mista, trattando quì di numeri limitati, e regolari, come nel Cap. XX. E tre di queste squadre duplicate, e congiunte insieme, come nel Cap. XXII. con vn terzo, ò legione, si può chiamare Battaglione, ò Squadrone, di cento in fronte, e trenta in fondo.

Circa la seconda sorte di squadra falangeria, come nel Cap. XXI. Questa è nominata così dall'Autore, mediante la lunghezza del fronte, come Falange, di centosessantasei in fronte, e sei in fondo, senza duplicare, ò triplicare i ranchi nel marciare. Onde ne risulta, che voltando la faccia ciascheduno del Reggimento verso l'inimico, con duplicare i ranchi del marciare; questi ranchi diuengono file della squadra duplicata, & i fianchi, e le file nel marciare sono mutate in ranchi, e fronti; perche di doue il Reggimento volta la faccia, quello sarà fronte, e ranchi; e per i fianchi di quelli sono le file in linee paralelle: Però i Romani faceuano differenza grande fra'l dupplicare altitudinem, cioè di file, e dupplicare longitudinem, cioè di ranchi; & i soldati di detti ranchi della squadra, si possono nominare seguitanti, eccetto quelli del primo ranco in fronte, che i Romani nominorono Decurij, ò Conduttori; e dell'vltimo, ò decimo ranco, chiamorono questi Tergiduttori, come capi di file, e deuono essere soldati ben disciplinati del Reggimento; & i soldati delle file si possono nominare fiancheggianti; delle quali, la prima, e l'vltima fila deuono essere gentilhuomini, ò veterani, come i Triarij de' Romani, ò capi di ranchi in isquadra duplicata; della quale, il secondo, quinto, sesto, e nono ranco, saranno di soldati disciplinati ancora, (trattando della perfezione) per fortificare meglio la squadra, nel combattere, per ogni verso: E per mutazione di posture, e della contramarcia; ma delle sorti di squadre sopradette, quella duplicata è migliore, e più sicura, al parere dell'Autore.

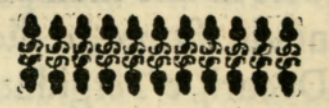
Ogni squadra, adunque, duplicata, si può scompartire, in alcune occasioni, e siti, in due coorti de' Romani, di 500. l'vna, senza mutare il numero d'ofiziali, ò crescere la spesa; e questi ancora in bisogno si possono suddiuidere in due manipoli dell'Autore per coorte, di dugentocinquanta in fronte, e dieci in fondo, come nel Cap. XX. in fine, con i Decurij, e Tergiduttori, e con i Triarij, ò veterani, come sopra è applicato alle squadre duplicate, per osseruare.

re ſimilmente la contramarcia nel paſſare ne' luoghi ſtretti, e per difenderſi meglio nel combattere. Auuertendoſi però, che queſti manipoli di 250. in fronte, e 10. in fondo, gli difendono meglio i moſchettieri per i fianchi, con i picchieri, che non poſſono fare le squadre, ò le coorte sopradette, in alcuni ſiti però, e luoghi à propoſito.

Per tanto, la soldateſca dell'infanteria sarà in queſta Diſciplina di tre sorti, cioè comuni, diſciplinati, e veterani, per imitare i soldati Aſtati, Principi, e Triarij di Ceſare; e quelli dell'Autore sono in ogni Reggimento scompartiti in archibuſieri, moſchettieri, e picchieri; se bene modernamente s'vſano pochi archibuſi, e la maggior parte moſchetti, poiche ogni Reggimento di mille fanti effettiui, può conſiſtere in 400. picche, e 600. moſchetti, ma ne' paeſi di colline aſpre, e di foſſi profondi, e fiumi reali, doue la caualleria non può preualerſi tanto contro l'infanteria; però in tal caſo è bene à ſeruirſi di più moſchetti, e manco picche per Reggimento, conforme al Cap. XXI. della squadra falangeria dell'Autore di due coorti, con moſchettieri, e picchieri di numero eguale.

Per fortificare poi meglio i fianchi deboli delle dette squadre falangerie, ſi referiſce al Cap. XIX. mediante i sagri leggieri di otto quiui trattati; e de' tre ordini di poſture nel marciare, cioè larga, indifferente, e serrata, ſi riferiſce ſimilmente al Cap. XX. per formare le squadre, e Squadrone sopradetto.

Circa le sei ordinanze dell'Autore, per far giornata, ſi applicano queſte ancora con la diſciplina Romana, e de' Greci, modernate da lui, cioè dell'Acie retta, dell'obliqua, della ſinuata, e della gibboſa, dell'orbe, e della falange Greca; le quali forme sono prodotte con le Figure del Cap. XXII. seguente. E della caualleria limitata, per le tre sorti di eſerciti sopradetti, cioè Reale, mediocre, & inferiore, ſi referiſce alli Cap. XVIII. e XXII. che seguono: E per l'artiglieria, e munizione, al Capitolo XIX. applicato con le Figure del Cap. XXII. E quì ſi finiſcono gli auuertimenti circa l'infanteria dell'eſercito Reale.



CIRCA

CIRCA L'INFANTERIA DELL'ESERCITO Mediocre, e Competente.

L'Esercito Mediocre sarà di buona forza, & à bastanza per stare à fronte del nimico, benche sia potente, & anco per assediare vna fortezza, con gli aiuti soliti.

Per tanto, questa sorte d'eserciti si diuide, come l'esercito Reale precedente, in tre Acie, ma minori, cioè di due legioni, ò terzi solamente per Acie; del resto s'osseruano nell'esercito mediocre tutte le regole dell'esercito Reale, eccetto però nel numero de' Reggimenti, si come dall'ordinanze del Cap. XXII. si può riceuere maggior sodisfazione.

CIRCA L'INFANTERIA dell'esercito Inferiore.

QVesto è regolato quì al numero di 9000. fanti, e 3000. caualli; se bene veramente negli eserciti non vi è numero preciso, come di sopra si è auuertito; ma sono limitati di più, e di meno, secondo l'occasione; benche manco di 3000. fanti, e 1000. caualli, non si deue chiamare esercito: E quest'eserciti inferiori sono più adoperati a' nostri tempi dell'altre due sorti precedenti, non solamente per far diuersione del nimico, in diuersi luoghi, & occasioni, ma anco per fare contribuire il paese nimico, e per mantenere l'esercito nello stato dell'inimico; la qual cosa, con gli eserciti Reali, e grandi sarà più difficile da farsi; perche questi distruggerebbono ben presto vn paese grande; e poi anco la perdita della giornata d'vn'esercito inferiore, non risica tanto la rouina del Principe, e dello Stato, come farebbe lo disfare vn'esercito Reale.

Per tanto, l'esercito inferiore di 9000. fanti, si può scompartire ancora in tre corpi, ò Acie, d'vn terzo, ò legione per Acie; & in certe sorti d'occasioni, si diuide quest'esercito in due corpi solamente, della vanguardia, e battaglia, per combattere con maggior forza alla fronte, nella campagna aperta, conforme all'vltima forma della falange del Cap. XXII. se bene nell'altre regole della disciplina, si referisce all'infanteria dell'esercito Reale precedente; perche il maggior numeto sempre include il minore; ma non per il contra-

rio, come di sopra s'è detto; se bene nell'esecuzione, con gli eserciti, bisogna fare quello, che si può, e non quello, che altri desiderano; in ogni modo in questa Disciplina conuiene discorrere del regolare, come più facile da capirsi, e che non riesce così puntualmente; nel qual caso supplisce l'esperienza, e sapere del Comandante.

Auuertendosi, per conclusione di questo Capitolo, che essendo il Reggimento di 1000. duplicato in isquadra, come di sopra s'è detto, à 100. in fronte, e 10. in fondo, & in coorti, si deue fare, che la prima fila di questi sia di soldati ben disciplinati, come Decurij, ò Decuriani de' Romani, per condurre le file in fondo, che sono di 10. soldati l'vna, e che il decimo ranco sia ancora di soldati buoni, come i Tergiduttori de' Romani, per dare i motti alle file in fondo, quando fussero per sorte attaccate dall'inimico; e di più, che la prima fila verso la mano dritta sia di Gentilhuomini, e veterani; e similmente la fila sinistra, che siano come i Triarij de' Romani, cioè di soldati più principali del Reggimento, per condurre le file in fronte; & à questo modo sarà facile à passar i luoghi stretti in file limitate; e poi per via della contramarcia ritornare in ordinanza, come prima; la quale è nominata da' Romani, Reuolutio reuersio; e si fa così con prestezza, e senza confusione: Nella qual'ordinanza s'osserua tre moti, conforme, che saranno comandati da' Capi.

Il primo, è di voltare la faccia della fronte verso il fianco destro, nominato da' Romani, Conuersio, & declinatio in hastam.

Il secondo, è di voltare verso il fianco sinistro, nominato dagl'istessi, conuersio in scutum.

Il terzo, è di voltare verso il fondo, nominato da' medesimi, Duplicata declinatio; e così ne' due primi moti si seguitano i Triarij, ò Gentilhuomini de' fianchi destro, e sinistro; e nel terzo s'osserua i Tergiduttori.

Alcuni anco hanno in considerazione, che il secondo, & il nono ranco sia di soldati veterani, quando ciò si possa fare, per difendere meglio il primo, e l'vltimo ranco, e per supplire à quelli d'esso, che saranno ammazzati nel combattere. E se bene i ranchi de' moschettieri della squadra duplicata à 100. in fronte, saranno forse troppo larghi, per iscaramucciare con prestezza con l'inimico, essendo questi da 30. moschettieri per banda della fila; si supplisce

ſce però nello scompartire la detta squadra in due coorti; e così non paſſeranno da 15. moſchettieri per fianco dell'iſteſſa fila; & auanzandoſi dieci paſſi innanzi per tirare, poſſano ritirarſi con preſtezza in fondo, (eſſendoſi però iſpartiti in due parti) come ſi suole fare; e molto meglio ſi farà, quando ſi scompartirà, in certe occaſioni, e ſiti, ogni coorte in due manipoli, come di sopra.

Alcuni altri auuiſi più ordinarj circa l'infanteria, ſi rimettano allo ſtile praticato comunemente da' soldati moderni; perche in queſt'Opera l'Autore non pretende d'inſegnare, ma di mettere solamente i suoi penſieri in conſiderazione, come nel Cap. I. di queſto Libro terzo vien'auuertito: E doue vien'vſata la parola ranchi, s'intende per file in fronte.

IL SECONDO MEMBRO DELL'ESERCITO, che è la Caualleria. Cap. XVIII.

ESſendo che l'armate per Mare non poſſano condurre molta caualleria, però l'Autore non era per trattare della caualleria; nulladimeno non sarà inconueniente il diſcorrere qualche coſetta di eſſa, per applicare poi con le Figure, e forme del Cap. XXII. doue sarà di biſogno, come membro principale dell'eſercito in Terra; perche le milizie più moderne (conforme la qualità del paeſe) cercano di creſcere aſſai il numero già limitato della caualleria di 2000. caualli per 1000. fanti. Però l'Autore in queſta sua Diſciplina fa creſcere ancora la proporzione de' caualli per il Cap. XXII. concedendo egli da 8000. caualli, con Dragoni, per 27000. fanti; e 6000. caualli per 18000. fanti; e 3000. per 9000. fanti, come nel Capitolo precedente è limitato; nella quale propoſizione biſogna regolarſi conforme all'vſanza del paeſe, & all'abilità del Principe, con la bontà de' caualli, e dell'occaſione; altrimenti, in iſcritto sarà facile à ordinare il numero eſpediente di caualli, ma in fatto sarà difficile da eſequire; se bene, per regola generale, gli eſerciti inferiori, secondo l'occaſione, hanno più biſogno di creſcere il numero della caualleria, proporzionalmente, che non hanno gli eſerciti maggiori.

Per tanto, eſſendo la caualleria in ordinanza, come nel Cap. XXII. ſi diuide la detta caualleria, conforme al ſito della campagna aper-

ta,

ta, in due corni, per i fianchi deſtro, e ſiniſtro dell'infanteria; e queſti corni, l'Autore gli ſcompartiſce in due modi.

Il primo modo è, che ſi diuide ogni corno di 4000. caualli in quattro corpi, ò battaglioni, cioè in due di corazze, & in due di carabine, con Dragroni; e così ogni corpo sarà di mille caualli, scompartito in tre Reggimenti separati, di 333. l'vno, e di tre compagnie per Reggimento, ſenza contare gli ofiziali: Così ogni Reggimento, marciando à tre per fila, e duplicato in sei, mediante la contramarcia, produce le squadre di 57. à fronte, e 6. in fondo per Reggimento; e qualche volta, secondo l'occaſione, e'l ſito, ſi scompartiſce ogni corpo, ò battaglione in cinque squadre di 200. caualli l'vna, cioè 34. à fronte, e sei in fondo, come più facile: Si può anco farle senza duplicare le file, marciando da principio à cinque per fila, e la squadra sarà formata in falange di 40. à fronte, e 5. in fondo; e la prima, e l'vltima fila di queſta, deue eſſere de' migliori del Reggimento, come Decurij, per dare i primi moti a gli altri, conforme saranno comandati da' Capi.

Il secondo modo è, che ſi poſſono diuidere i 4000. caualli per fianco, in tre corpi, ò battaglioni solamente, di 1333. per corpo, come ſi vede per le Figure del Gap. XXII. E queſti tre corpi ſi scompartiſcono in tre Reggimenti di 444. l'vno, & ogni Reggimento in cinque compagnie, di 89. ò 90. per compagnia; e così il Reggimento sarà di 76. à fronte, e sei in fondo: E quando ſi diuideſſe ogni Reggimento di 444. in quattro compagnie solamente, sarebbe forſe meglio; e così ogni compagnia sarebbe 110. caualli, con gli ofiziali, che batterebbe à cento soldati in circa per compagnia, effettiui. Il primo Battaglione del corno, sarà per combattere: Il secondo, di soccorſo: Et il terzo, di riſeruo, ò di soccorſo duplicato; e così il primo, e'l secondo saranno di corazze, & il terzo di carabine, e Dragoni.

Altrimenti, per formare il corno in vn battaglione falangerio solamente, come alcuni vſano nella campagna aperta, (à fin, che molti poſſino combattere inſieme) sarebbe ordinanza troppo debole, per il poco fondo della falange, in riſpetto della fronte lunghiſſima, e sarebbe facile da romperſi con la caualleria del nimico vnita fitta inſieme, e sgomenterebbe l'infanteria; perche la caualleria molte volte ò vince, ò ſi ritira preſto nell'azzuffarſi inſieme: Però in queſte

ſte ordinanze di caualleria ci vuole gran sapere, e gouernarſi conforme al ſito, e conforme a gli andamenti dell'inimico, circa all'ordinanza.

Il corno deſtro deue eſſere condotto dal Generale della caualleria in perſona; il corno ſiniſtro, dal suo Tenente; & i tre battaglioni per corno, deuono eſſer comandati da tanti Sargenti generali di battaglia; i Reggimenti da' Colonnelli; e le compagnie da' Capitani, al solito.

Le prime squadre per dare dentro deuono eſſere di corazze, e non di carabine; se bene già queſte ſi metteuano innanzi per iſcaramucciare di lontano, e per caracollare; ma per azzuffarſi contro le corazze, sono troppo deboli.

Alcuni però vſano, e con ragione, d'armare le prime file di corazze, con piſtole, & vna di carabine ancora, per diſordinare l'inimico in principio più da lontano, e con quell'auuantaggio dargli dentro.

Altri, per detto fine, meſcolano della moſchetteria fra le prime file delle corazze; & à queſto anco non mancano dell'eccezioni, perche hauendo scaricato i moſchettieri, biſogna, che ſi ritirino con iſpedizione inordinatamente il meglio, che poſſano, e forſe con perdita conſiderabile, à saluarſi con l'infanteria: Però, à opinione dell'Autore, sarà meglio à diſordinare la caualleria del nimico in principio con l'auuantaggio del ſito, e dell'artiglieria, e qualche volta ancora caricarla con palle di moſchetto, non douendo tirare molto lontano; e con queſto diſordine, dar dentro con le corazze: Altrimenti, facendo queſto in parità, è coſa troppo dubbioſa, quando ſi può fare di meno, perche nel far giornata ci vuole gran flemma, e prudenza, à non riſicare, con troppa fretta, e furia, di precipitare la fortuna del Principe, e dello Stato. E per aſſicurare meglio i fianchi dell'infanteria contro la caualleria dell'inimico, & anco per diſordinarlo in principio, l'Autore tiene gran conto de' sagri leggieri di sua inuenzione, del Capitolo seguente.

Già ſi scompartiua la caualleria in tre parti, cioè, lance, corazze, e carabine. ma adeſſo ſi fa con le corazze, carabine, e dragoni; se bene queſti dragoni non ſi deuono ſtimare, in rigore, per vera caualleria, perche adoperano cauallacci, e moſchetti corti, e per la maggior parte combattono à piedi; nondimeno ſono aſſai vtili in molte occaſioni, maſſime all'improuiſo; & in queſti noſtri tempi ser-

uano molte volte per empiere il numero della caualleria; se bene si mandano questi in quà, e in là, per pigliare posti, e per altre imprese, conforme che saranno comandati da' Capi.

La caualleria Romana era molto inferiore di numero, à quello, che si vsa adesso; perche i Romani ordinauano 300. caualli solamente per legione d'infanteria di 5000. e detti 300. gli scompartiuano in dieci turme, di trenta per turma, condotte da tre Decurij, secondo Polibio; & il primo Decurio comandaua le turme, come superiore degli altri due, come, per esempio, il Capitano de' caualli è superiore del Tenente, e Cornetto.

Il Commissario generale della caualleria deue essere la terza persona di essa, doppo il Generale, e Tenente, & in assenza loro, per comandare la caualleria; in altro modo, egli deue essere appresso la persona del Generale in battaglia, per riceuere di continno i suoi ordini, e comandamenti, e per vedere, che sieno esequiti con ispedizione; e però conuiene, ch'egli sia persona di gran sapere, & esperienza, circa la caualleria.

IL TERZO MEMBRO DELL'ESERCITO, qual'è dell'Artiglieria. Cap. XIX.

L'Artiglieria, munizione, & arme, con le machine, e istrumenti per la guerra, & i cariaggi appartenenti à questi, sono sotto il comando del Generale dell'Artiglieria, con i suoi Ofiziali, Ingegneri, e Bombardieri.

I pezzi dell'esercito Reale, in questa Disciplina, deuono essere di tre sorti, cioè, sedici, ò diciotto cannoni da batteria, secondo l'occasioni, ventiquattro pezzi da campagna almeno, e quaranta pezzetti di sagri leggieri, conforme à quello, che segue; i quali deuono seruire per fortificare i fianchi delle squadre dell'infanteria, limitati nel Cap. XXII.

I cannoni da batteria saranno rinforzati al solito; ma circa i pezzi da campagna, si può seruirsi, e forse meglio, de' quarti cannoni di 14. e 20. come nel Libro quarto Cap. VII. d'inuenzione dell'Autore; perche questi sono leggierissimi, e sicuri, per la proua fatta d'ordine del Serenissimo Gran Duca suo Signore, e reggono di continuo la metà più poluere di quello, che peserà la palla di ferro; se be-

se bene quello di 14. non pesaua di metallo più di libre 650. e l'altro di 20. pesaua 900. solamente; e però si conducono questi con manco spesa, e fatica assai de' pezzi comuni, e per la campagna seruono quanto quelli più graui, essendo che quiui non si tira contro mura terrapienate nel far giornata, ma contro huomini.

Circa i pezzetti, ò sagri leggieri dell'istessa inuenzione, per fortificare i fianchi dell'infanteria contro la caualleria nimica; questi peseranno da libre 300. l'vno; se bene tireranno di continuo con libre 4. di poluere, e 8. di palla; e con due, ò tre contadini si può condurre ciascuno di detti sagri per tutto con l'esercito, & auanzarsi, e ritirarsi indietro nella campagna aperta, e piana, come farà l'infanteria nel marciare; la qual cosa con i sagri ordinarj non si può mai fare senza gran fatica, fastidio, e spesa d'huomini, e di caualli.

Circa la proporzione di detti sagri, come anco delli quarti cannoni, i quali sono della medesima simetria, essendo inuentati dall'Autore per seruizio del Serenissimo Gran Duca suo Signore, non conuiene diuolgare il segreto della simetria senza sua licenza; e però si tralascia; basta, che ci sono tre di questi quarti cannoni fatti per S. A. S. e prouati, da vedersi, per giustificazione, che non si parla in aria, ò senza fondamento.

Questi sagri sopradetti deuono essere fatti di buona lega, di bronzo buono, e non di pezzi rotti, che saranno più crudi; & in vn getto di libre 16000. di metallo, si potrebbero fondere bene da 35. ò 40. di essi sagri, per vn'esercito Reale.

E quando per sorte non si hauesse la comodità di fondere, e gettare i detti sagri, ò non si sapesse la proporzione; in tal caso si potrebbe seruirsi de' petrieri à forcina, come quelli di galere, i quali farebbono in ogni modo bnon'effetto, e sono leggieri, per fortificare i fianchi delle squadre dell'infanteria, e per applicare nella maniera, che di sopra si è accennato; e seruiranno ancora per gli alloggiamenti dell'esercito; se bene, che i detti sagri dell'Autore sono di molto maggiore effetto nell'esecuzione.

E dico, che è vero, che i pezzi leggieri si scaldano nel tirare più presto assai de' pezzi rinforzati, e graui; ma però anco altretanto più presto, e con manco fastidio, si possono rinfrescare; di modo, che questa difficultà circa lo scaldare, & il rinfrescare, resterà pareggiata, e consequentemente saldata l'obbiezione.

DEL-

DELL'ORDINANZA DI REGGIMENTI *in iſquadre Doblate, ò Miſte.* Cap. XX.

NEl Capitolo XVII. precedente, ſi è già notato, che ſi diuide l'infanteria dell'eſercito Reale in tre Acie, di tre legioni, ò terzi per Acie, & ogni Terzo, ò Squadrone ſi ſcompartiſce in tre Reggimenti di 1000. fanti l'vno; e queſti in ordinanza separatamente, ſi nominano per iſquadre dublate, ò falangerie; e qualche volta ſaranno separati in coorti, e manipoli, come segue.

Circa le squadre dublate, delle quali ſi tratta in queſto Capitolo, s'intendono quì per quelle squadre dell'Autore, nelle quali i ranchi, ò file di cinque l'vna, nel marciare son duplicate à 10. in fondo, e 100. in fronte, ò triplicate in 15. in fondo, e 66. in fronte, ſi come nel sudetto Cap. XVII. è dichiarato; e così la squadra dublata sarà in ordinanza per combattere; & à formare queſta, nel marciare ſi deuono oſſeruare tre ordini, e poſture.

Il primo, è di farla andare larga, per fare vna bella moſtra nel marciare, di braccia 2. e mez. ſino in 3. diſtante le file, & i ranchi da 5. ò 6. brac. diſtante l'vno dall'altro; e queſto fu nominato da' Romani, Ordinatus miles.

Il secondo, è ordine indifferente, quando le file piglieranno la diſtanza di brac. 1. e mez. & i ranchi di brac. 3. cioè in luogo di soſpetto; e queſto è chiamato da' medeſimi, Denſatus ordo.

Il terzo, è ordine ſtretto, ò serrato, per combattere, diſtante brac. 1. e mez. le file solamente, & i ranchi brac. 1. e qualche volta brac. 1. e vn quarto; e queſto gl'iſteſſi nominorono, Conſtipatus ordo: E da detti tre ordini, nel marciare, sono formate in ordinanza le squadre dell'Autore.

DELLA SQVADRA DVBLATA duplicata.

IL Reggimento marciando à cinque per ranco nell'ordine indifferente, con i moſchettieri innanzi, & indietro, & i picchieri nel mezzo al solito; il Colonnello comanderà, che ſi duplichino i ranchi, e subito ſi farà, con auanzare nel medeſimo inſtante il se-